

Ordine delle Professioni Infermieristiche Interprovinciale Firenze Pistoia

Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza

2022-2024

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione Dott.ssa Mariaflora Succu

*Adottato dal Consiglio direttivo dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche Firenze Pistoia con
Delibera n. 1491/22 del 23/03/2022*

Pubblicato sul sito internet www.opifpt.it (sezione "Amministrazione trasparente")

1. INTRODUZIONE	p. 4
1.1 Premessa	p. 4
1.2 Che cosa si intende per Corruzione.....	p.5
1.3 Entrata in vigore, validità ed aggiornamento monitoraggio sull'attuazione del PTPCT.....	p. 5
1.4. Obiettivi.....	p. 6
1.5. Destinatari del Piano.....	p. 6
2 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	p. 7
2.1. Analisi del contesto	p. 14
2.2. Valutazione del rischio.....	p. 14
2.3. Trattamento del rischio.....	p. 15
3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA MAPPATURA, ANALISI E TRATTAMENTO DEL RISCHIO	p. 15
3.1 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: Acquisizione e progressione del personale.....	p. 15
3.1.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure - precisazioni	p. 20
3.2 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: affidamento di lavori, servizi e forniture.....	p. 20
3.2.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	p. 26
3.3 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico (...) per il destinatario.....	p. 26
3.3.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure – precisazioni.....	p. 27
3.4 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico (...) per il destinatario.....	p. 28
3.5 AREA DI RISCHIO GENERALE: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	p. 28
3.5.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure	p. 30
3.6. AREA DI RISCHIO GENERALE: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni.....	p. 30
3.6.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure.....	p. 31
3.7 AREA DI RISCHIO GENERALE: Incarichi e nomine.....	p. 31
3.7.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure.....	p. 31
3.8 AREA DI RISCHIO GENERALE: Affari legali e contenzioso.....	p. 31
3.8.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure – precisazioni.....	p. 33
3.9 AREA DI RISCHIO SPECIFICA: Formazione professionale continua.....	p. 34
3.9.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure – precisazioni.....	p. 35
3.10 AREA DI RISCHIO SPECIFICA: Rilascio pareri di congruità	p. 35
3.10.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure.....	p. 36
3.11 AREA DI RISCHIO SPECIFICA: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.....	p. 36

3.11.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell’attuazione delle misure – precisazioni.....	p. 38
4. MISURE GENERALI.....	p. 38
4.1. Formazione del personale in tema di anticorruzione.....	p. 38
4.2. Codici di comportamento.....	p. 39
4.3. Rotazione del personale	p. 39
4.4. Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconfiribilità e di incompatibilità.....	p. 40
4.5. Tutela del dipendente che denuncia illeciti.....	p. 40
5. SEZIONE TRASPARENZA.....	p. 41
5.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell’Amministrazione.....	p. 41
5.2 Le principali novità.....	p. 43
5.3 Diritto di accesso.....	p. 44
5.4 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	p. 44
5.4 Responsabile della trasparenza.....	p. 45
5.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza.....	p. 45
5.6 Nomina RASA.....	p. 46
5.7 Nomina RTD.....	p. 46
5.8 “Dati ulteriori”.....	p. 47
ALLEGATI.....	p. 47

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il Piano Triennale dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche Interprovinciale Firenze Pistoia (d'ora in avanti anche semplicemente "Ordine" o "OPI") è stato redatto in coerenza con quanto predisposto dalla normativa art. 1 comma 5 della Legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" il quale prevede che tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001 sono tenute ad adottare un Piano triennale di prevenzione della corruzione.

L'intervento legislativo si muove nella direzione di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno della corruzione puntando ad uniformare l'ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione già ratificati dal nostro Paese, come la Convenzione ONU contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31/10/2003 con risoluzione n. 58/4, ratificata con la Legge 3 agosto 2009 n. 116.

Il presente piano triennale, è stato redatto anche alla luce delle importanti modifiche alla disciplina apportate dal PNA 2019 adottato dall'ANAC con Delibera n. 1064 del 19 novembre 2019.

I principi metodologici presi in considerazione ai fini della stesura del presente Piano sono: prevalenza della sostanza sulla forma, gradualità e selettività.

In applicazione delle regole previste nel PNA 2019, questa amministrazione ha sviluppato il presente piano triennale tenendo conto dei principi guida, ivi incluso il principio di gradualità, al quale l'amministrazione ha fatto riferimento per la completa attuazione delle novità introdotte dal PNA 2019. Il completo adeguamento al PNA 2019 avverrà con il puntuale aggiornamento e monitoraggio del Piano 2021-2023. Il Piano triennale disciplina l'attuazione della strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. Il Piano, infatti, nel rispetto della normativa vigente in materia, nonché delle direttive e delle linee guida dettate dalle competenti Istituzioni (cd. *soft law*), individua e analizza le attività dell'amministrazione a rischio di corruzione e formula un programma di misure concrete volte a prevenire il verificarsi di tale rischio.

Le finalità e gli obiettivi del Piano sono:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- evidenziare e valutare tutte le aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività indicate dalla Legge 190/2012 (art. 1 comma 16), sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- garantire l'idoneità, morale ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla Trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle Inconferibilità e le Incompatibilità;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei Dipendenti.

Per una più completa ed organica definizione degli obiettivi, l'Ordine rinvia al documento denominato "Obiettivi strategici", approvato con Delibera n. 164 del 17 Febbraio 2021 e successivamente allegato al presente piano ("Allegato1").

Si precisa, inoltre, che l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze Pistoia è certificato ISO 9001:2015 e che l'ultima visita del certificatore della qualità ha dato esito positivo. Essere certificati ISO significa quindi che l'Ente ha un certificato di qualità che assicura all'utenza alla quale si rivolge il rispetto degli standard stabiliti dall'International Organization for Standardization. Inoltre, l'OPI FI PT si è dotato, anche in ragione della certificazione ISO, di istruzioni operative ben precise e dettagliate per ogni settore.

La predisposizione del piano è articolata nelle fasi di seguito descritte:

1. Individuazione e mappatura delle aree di rischio
2. Analisi dei rischi
3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio e delle misure idonee a prevenirlo

Nell'elaborazione del piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni:

- Presidente del Consiglio Direttivo: Danilo Massai
- Segretaria del Consiglio Direttivo: Cinzia Beligni
- Gli organi di indirizzo politico dell'Ente
- Personale amministrativo per la mappatura dei processi per area di competenza, in ottemperanza all'art. 1 comma 14 l. 190/2012.

Si precisa che, in ottemperanza anche a quanto previsto nel PNA 2019, è stata effettuata consultazione degli *stakeholders* attraverso il sito istituzionale dell'Ente, all'esito della quale non sono pervenute osservazioni e proposte in merito al PTPCT.

Specifica sezione del Piano è costituita dal capitolo sulla Trasparenza, anche in applicazione del D.Lgs. n. 33/2013, poiché la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Ai fini della predisposizione e dell'attuazione del Piano, il Consiglio direttivo dell'Ordine ha individuato, il responsabile della prevenzione della corruzione. Tale figura non coincide con il responsabile della trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di prevenzione della corruzione, nonché il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità. Il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha deciso di assegnare i due incarichi a due diversi consiglieri al fine di garantire una maggiore efficienza ed efficacia nelle rispettive materie.

Il responsabile della prevenzione della corruzione designato con delibera n. 1155 del 19/10/2021 è la dott.ssa Mariaflora Succu. Il responsabile della Trasparenza designato con delibera n. 1156 del 19/10/2021 è la Dott.ssa Sara Falli.

Le scelte dei responsabili sono state effettuate nel rispetto della Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 la quale prevede l'individuazione dei soggetti Responsabili per l'Anticorruzione e la Trasparenza, all'interno dei Collegi, ora Ordini, in assenza di dirigenti, in un profilo non dirigenziale che garantisca le idonee competenze allo svolgimento del ruolo.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare.

Le novità rilevanti rispetto al precedente piano si possono già sintetizzare in questa sezione del Piano e sono le seguenti:

- a) viene inserita per la prima volta la tutela del dipendente che segnala illeciti cd (whistleblower)
- b) vengono previsti i c.d. patti d'integrità
- c) sono considerate le aree.

1.2. Che cosa si intende per Corruzione:

L'ANAC ha declinato una nozione di corruzione in senso **ampio**, che è stata ulteriormente precisata nel PNA 2019 (Parte I, par. 2), comprendendo, oltre alle fattispecie corruttive penali e alla gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal libro II, titolo II, capo I del Codice Penale, diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, "l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)". Tale nozione ampia viene recepita anche ai fini del presente PTPCT 2021-2023, in sintonia con la finalità della legge 190/2012 e s.m.i. di superare un approccio meramente repressivo e promuovere il progressivo potenziamento degli strumenti di **prevenzione**, attraverso un sistema di

misure dirette ad incidere su “condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio”

1.3. Entrata in vigore, validità, aggiornamento e monitoraggio sull’attuazione del PTPCT

Il presente Piano, che entra in vigore successivamente all’approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell’Ordine, ha una validità triennale e sarà aggiornato, predisposto e approvato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 1, comma 8, L. 190/2012 e successiva Delibera ANAC 1310 del 28.12.2016 .

La stesura della relazione annuale, di norma da effettuare entro il 31 dicembre di ogni anno, è stata prorogata al 31 gennaio 2022 come da comunicato ANAC del 29 novembre 2021.

L’aggiornamento annuale del piano potrà essere determinato anche dall’eventuale mutamento della normativa o dall’emersione di nuovi fattori di rischio che non siano stati considerati in fase di predisposizione del PTPC, anche dovuti a modifiche legislative delle competenze dell’Ente. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze sopraggiunte possano ridurre l’idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

Si rammenta che il piano 2018-2020 è stato aggiornato con il piano 2019-2021, considerata l’entrata in vigore della L.3/2018 “Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute”.

Si prevede che l’RPC e l’RT, a partire dalla data di adozione del presente piano, procedano ad una valutazione sullo stato di attuazione del presente Piano con cadenza semestrale attraverso una relazione da presentare al Consiglio Direttivo, in tale relazione verrà dato conto anche dell’esame della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio.

L’Ordine, in attuazione del principio di gradualità, si impegna, nel corso del triennio 2021-2023 ad implementare e rendere più strutturato il sistema di monitoraggio ed attuazione del presente Piano anche in considerazione delle recenti nomine del RPC e RT.

La predisposizione e adozione del presente Piano viene effettuata in considerazione sia di quanto introdotto con il PNA 2019 che di quanto indicato negli *“Atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi al PNA 2019 Delibera 1064 2019”*, poiché l’ANAC nella seduta del 21 luglio 2021 è intervenuto sul PNA ritenendo per il momento di limitarsi, rispetto all’aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale.

1.4. Obiettivi

L’attuazione del PTPC risponde all’obiettivo dell’Ente di una corretta e trasparente gestione delle attività istituzionalmente svolte, in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione. Il PTPC è inoltre finalizzato ad assicurare la correttezza dei rapporti tra l’Ordine e i soggetti con i quali entra in relazione a prescindere dalla motivazione, quindi cittadini, istituzioni, enti anche privati, consulenti e professionisti iscritti con l’obiettivo di sviluppare la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione, determina un danno per l’Ordine, che, per espressa previsione di legge (Legge n. 3/2018) è Ente sussidiario dello Stato.

Per una più completa ed organica definizione degli obiettivi strategici, l’Ordine rinvia al documento denominato *“Obiettivi strategici”*, approvato con Delibera n. 164 del 17 Febbraio 2021 e successivamente allegato al presente piano (*“Allegato1”*).

1.5. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e s.m.i. e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

- il personale dell'Ordine;
- i componenti del Consiglio Direttivo;
- i componenti della Commissione Albo Infermieri;
- i componenti della Commissione Albo Infermieri Pediatrici;
- il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
- il Collegio dei Revisori dei Conti;
- i componenti dei gruppi di lavoro/commissioni/osservatori;
- i consulenti;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
- tutti i soggetti previsti dalla vigente normativa, anche di *soft law*.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2 IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

L'elaborazione del processo di gestione del rischio di corruzione è stata effettuata mediante le fasi descritte nel PNA 2019, Allegato 1 e precisamente:

2.1. ANALISI DEL CONTESTO	a) Analisi del contesto esterno b) Analisi del contesto interno
2.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO	a) Identificazione del rischio b) Analisi del rischio c) Ponderazione del rischio
2.3. TRATTAMENTO DEL RISCHIO	a) Identificazione delle misure b) Programmazione delle misure

L'RPC si riserva la possibilità di procedere, condividendolo con gli Organi politici dell'Ente, ad un riesame del sistema di gestione del rischio qualora lo ritenga necessario per fronteggiare i rischi emergenti ed identificare processi organizzativi non previsti nella mappatura del presente piano. Il RPC provvederà a relazionarsi con i responsabili di processo per le opportune modifiche/integrazioni.

2.1 Analisi del contesto

Attraverso l'analisi del contesto interno ed esterno, è possibile ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione.

a) Analisi del contesto esterno

Con l'analisi del **contesto esterno** l'amministrazione ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, comprendendo le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni per consentire di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio. L'ambiente nel quale l'Ente opera, per competenza territoriale, è rappresentato dalle province di Firenze e Pistoia. Non si riscontrano, nelle due province di riferimento, limitatamente all'attività proprie dell'Ordine, criticità di alto livello, né con riguardo alle caratteristiche del territorio né con riguardo alla percezione degli *stakeholders* da parte dei quali, non risultano, per quanto a conoscenza, pervenute ufficiali segnalazioni di tale rigore, dall'assunzione dell'incarico del presente RPCT. L'analisi del contesto esterno è stata condotta anche attraverso la disamina del "Quinto rapporto su criminalità organizzata e corruzione in Toscana – anno 2020" a cura della Regione Toscana in collaborazione con la Normale di Pisa, nel quale si evidenzia e si conferma che nella Regione Toscana non si evidenziano insediamenti delle tradizionali organizzazioni criminali mafiose, quanto piuttosto di fenomeni di criminalità definiti "pulviscolari" e "mimetici". L'ambito sanitario risulta essere per fenomeni criminali e corruttivi al sesto ed ultimo posto. Non si evidenziano fenomeni criminali e/o corruttivi che hanno coinvolto il settore ordinistico.

Come chiarito dalla delibera 1064 del 2019 di Anac, infatti, "si raccomanda alle amministrazioni di realizzare forme di consultazione, da strutturare e pubblicizzare adeguatamente, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT".

Uno dei principali obiettivi perseguiti dal legislatore è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il d.lgs. 33/2013 (art. 1 co. 2), nel riferirsi alla normativa sulla trasparenza sancisce che essa è "condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta al servizio del cittadino,

Pertanto, è stata effettuata la consultazione degli *stakeholders*, da parte dei quali, ad oggi, non risultano pervenute osservazioni e proposte in merito al PTPCT.

b) Analisi del contesto interno

Con l'analisi del **contesto interno** è possibile evidenziare da un lato il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione, quindi è necessario prendere in considerazione i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività svolta venga analizzata, in particolare attraverso la mappatura dei processi, al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

L'identificazione dei soggetti e dei settori da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa, pertanto, considerate le attribuzioni dell'Ordine, nel rispetto di quanto previsto dall'ANAC, sono state prese in considerazione le seguenti aree, in aggiunta alle aree di valenza generale:

- Formazione professionale continua
- Rilascio pareri di congruità
- Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

Di seguito la rappresentazione della struttura organizzativa dell'OPI Firenze Pistoia, le modalità di mappatura dei processi, l'individuazione delle aree di rischio generali e specifiche.

La struttura organizzativa dell'OPI Firenze Pistoia

L'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze Pistoia ha la seguente struttura organizzativa, che vede coinvolto sia il personale amministrativo, sia i componenti degli organi di indirizzo.

Con le elezioni per il rinnovo degli organi dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Firenze e Pistoia avvenute nei giorni 18-19-20 Dicembre 2020 è entrata a pieno regime la L.3/2018 "Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute". In conseguenza di ciò, oltre al Consiglio Direttivo, si aggiungono quali organi di indirizzo politico dell'Ente la Commissione Albo Infermieri e la Commissione Albo Infermieri Pediatrici. Inoltre, sempre per effetto della già menzionata Legge, Il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti è persona esterna all'Ente scelta dal collegio dei revisori tra coloro che sono in possesso dei requisiti previsti dall'art.14 del Regolamento FNOPI sulle procedure elettorali.

L'OPI FI PT per far in modo che la procedura per l'individuazione del Presidente del Collegio dei Revisori avvenisse nel modo più trasparente possibile ha provveduto a pubblicare e a dare diffusione ad un avviso pubblico per la ricerca della predetta figura. Il Consiglio Direttivo con Delibera n. 141 del 2021 ha individuato quale Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti il dottor Brunetto Pierattini. A seguito delle dimissioni del Dott. Pierattini, l'Ordine ha proceduto a nuova nomina, in esito ad avviso pubblico e a seguito di valutazione delle domande pervenute (12) da parte della Commissione esaminatrice riunitasi il giorno 3 febbraio 2022, del Dott. Lapo Sassorossi iscritto al Registro dei Revisori Legali al numero 145273.

In considerazione di quanto sopra premesso gli organi di indirizzo politico risultano: Consiglio Direttivo, Commissione Albo Infermieri, Commissione Albo Infermieri Pediatrici e Collegio dei Revisori dei Conti.

Componenti consiglio Direttivo: Danilo Massai – Presidente, David Nucci - Vicepresidente, Cinzia Beligni – Segretaria, Fabio Valente – Tesoriere, Angileri Salvatore, Caposciutti Barbara, Falli Sara, Ginori Emanuele, Pisaneschi Sandra, Regoli Stefania, Riganti Cristina, Succu Mariaflora, Trinci Michele, Troja Maddalena, Ulli Michela.

Componenti CAI (Commissione Albo Infermieri): Laura D'Addio-Presidente, Alessandro Cecchi-Vicepresidente, Francesco Cichero-Segretario, Biagini Chiara, Ciofi Daniele, Lascialfari Simone, Rossi Francesco, Scarselli Giampaolo.

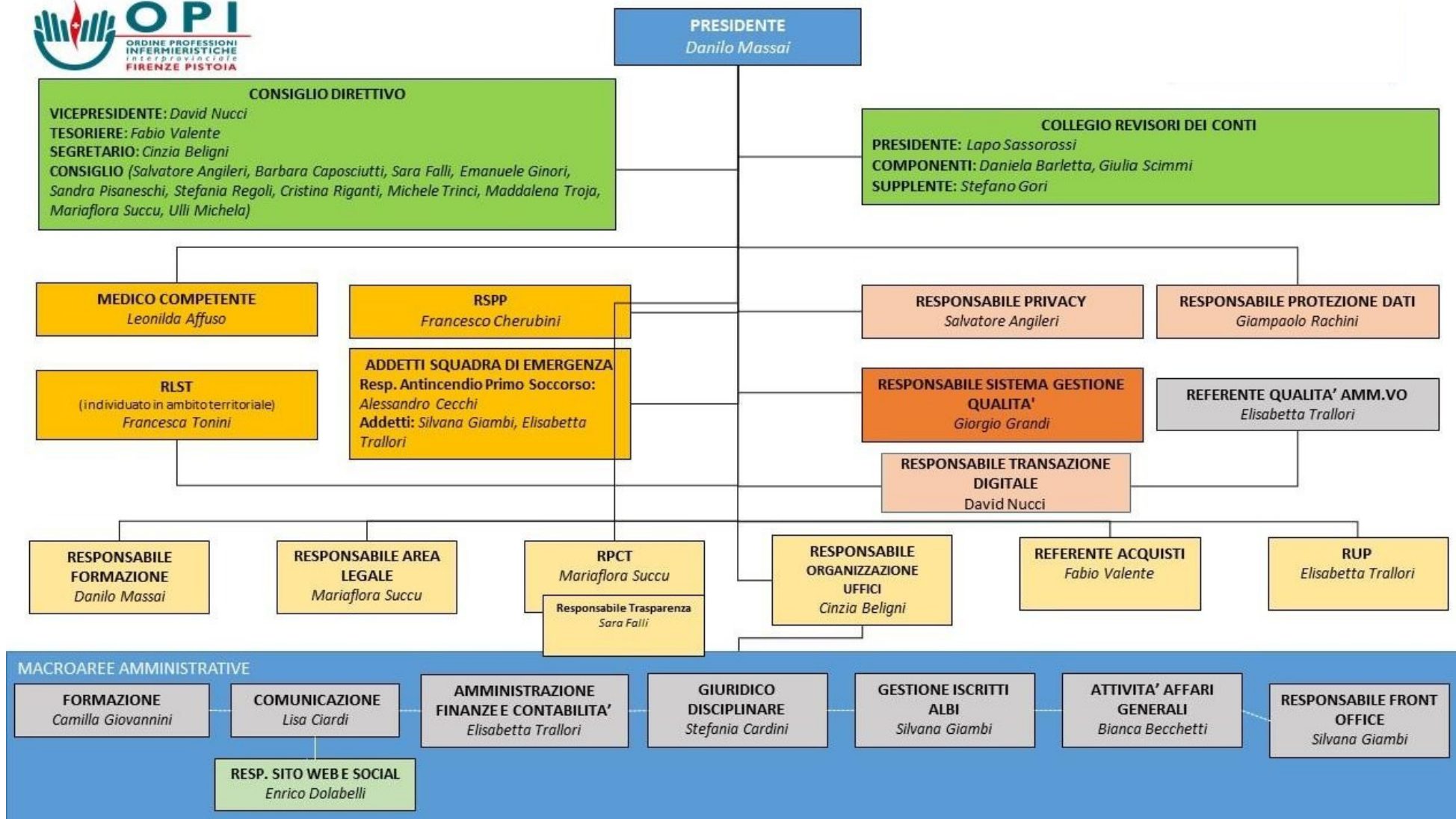
Componenti CAIP (Commissione Albo Infermieri Pediatrici): Paola Stillo-Presidente, Amelia Acri-Vicepresidente, Consiglieri: Di Maro Giuseppina, Midea Ilaria Ester.

Componenti del Collegio dei Revisori dei Conti: Lapo Sassorossi -Presidente, Daniela Barletta - componente effettivo, Giulia Scimmi - componente effettivo, Stefano Gori - componente supplente

Il personale amministrativo: Elisabetta Trallori, Silvana Giambi a tempo indeterminato, Stefania Cardini, Bianca Becchetti, Camilla Giovannini a tempo determinato.

Collaboratori esterni: Dott.ssa Lisa Ciardi.

ORGANIZZAZIONE SCHEMATICA DEGLI UFFICI E DELLE AREE DI ATTIVITA'



INCARICHI CONFERITI / NOMINE OBBLIGATORIE:

RPCT: Mariaflora Succu

RUP: Elisabetta Trallori

RASA: Elisabetta Trallori

RTD: David Nucci

UPD: Composto dai seguenti Consiglieri dell'Ordine, privi di deleghe, con Delibera n.210 del 17 marzo 2021: Mariaflora Succu, Angileri Salvatore, Maddalena Troja.

La mappatura dei processi

La mappatura dei processi rappresenta l'aspetto centrale dell'analisi del contesto interno e consiste nella individuazione ed analisi dei processi organizzativi, al fine pervenire all'identificazione delle aree potenzialmente esposte al verificarsi di fenomeni corruttivi.

Ogni area di rischio ha o può avere più processi interessati e, ogni processo, si realizza mediante una sequenza di fasi e attività che producono un *output* destinato ad un soggetto interno od esterno all'amministrazione stessa.

La mappatura dei processi nel presente PTPCT è stata effettuata mediante le seguenti fasi, indicate nel PNA 2019:

FASE 1: IDENTIFICAZIONE: sono stati individuati i processi coinvolti nell'operato dell'amministrazione, corrispondenti alle aree di rischio generali e specifiche.

FASE 2: DESCRIZIONE: i processi, così come individuati nella fase 1, sono stati oggetto di esame e descrizione, anche mediante suddivisione in fasi, al fine di comprenderne le modalità di svolgimento.

FASE 3: RAPPRESENTAZIONE: illustrazione grafica delle fasi precedenti (cfr. 3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA MAPPATURA, ANALISI E TRATTAMENTO DEL RISCHIO).

Per la mappatura dei processi è stato coinvolto il personale dipendente per le rispettive aree di competenza, nonché il Presidente dell'Ordine. La mappatura dei processi ha tenuto altresì conto, nella sua identificazione e descrizione, secondo un principio di gradualità, del sistema qualità dell'Ordine e di quanto esplicitato nelle relative Istruzioni Operative.

Come anticipato nell'introduzione del presente PTPCT, la mappatura è stata effettuata secondo un principio di gradualità, che consentirà all'amministrazione di identificare e "mappare" in modo graduale processi, fasi ed attività proprie dell'amministrazione. Lo stesso PNA 2019 contiene numerosi richiami al concetto di gradualità nell'elaborazione del

Piano, ivi inclusi gli elementi descrittivi del processo, soprattutto con riferimento alle amministrazioni di piccole dimensioni quali sono gli Ordini professionali e, quindi anche l'OPI Firenze Pistoia.

È intenzione dell'OPI Firenze Pistoia provvedere alle ulteriori specificazioni con il PNA 2021 – 2023, nell'ottica di miglioramento continuo e raggiungimento degli obiettivi previsti.

L'individuazione delle aree di rischio generali

L'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012 indica le seguenti attività come i settori di operatività dell'amministrazione in cui è più elevato il rischio che il fenomeno corruttivo si verifichi:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

Sul punto ANAC ha elaborato ed individuato le aree di rischio generali (articolate in sotto aree) comuni e obbligatorie per tutte le amministrazioni, nell'allegato 2 al PNA 2013, così come da aggiornamento 2015 e richiamate nel PNA 2019 Allegato 1 Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio".

L'ANAC, inoltre, con l'aggiornamento 2015 al PNA 2013, ha ritenuto opportuno inserire ulteriori aree che, sebbene non siano state individuate dal legislatore quali aree obbligatorie, rappresentano attività svolte in gran parte dalle Amministrazioni e dagli Enti e che sono state ritenute riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

Per quanto riguarda tali ultime aree, successivamente individuate alle lettere "E", "F", "G", e "H", si rinvia alle precisazioni in corrispondenza riportate, formulate secondo la specificità dell'Ente pubblico non economico, Ordine professionale.

Sulla scorta di tali suddette indicazioni, si indicano le seguenti aree generali:

A) Area acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e progressione del personale)

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area Contratti pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate

8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Sul punto, preme sottolineare che l'area è stata delineata tenendo conto del fatto che l'Ordine, in quanto Ente pubblico non economico, non ha altre entrate al di fuori delle quote annuali versate dai propri iscritti e, incidentalmente, entrate derivate da Enti pubblici o privati finalizzati all'espletamento di attività di formazione e comunque in misura limitata.

F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Sul punto, preme sottolineare che l'area è stata delineata tenendo conto del fatto che l'Ordine ha limitati poteri in merito a controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni, salvo l'area disciplinare e, comunque, salvo quanto previsto dall'art. 4 legge 3/2018 e, in particolare, quanto previsto alla lett. d) (verifica del possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale) e alla lett. l) (vigilanza sugli iscritti agli albi).

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN: la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto

G) Incarichi e nomine

H) Affari legali e contenzioso

L'individuazione delle aree di rischio specifiche

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate nell'ambito dell'Ordine, in base alle sue specificità funzionali, dal PNA 2016 – Parte speciale II – Ordini professionali, riportate anche nel PNA 2019 Allegato 1 Tabella 3 “Elenco delle principali aree di rischio”:

I) Formazione professionale continua

L) Rilascio di pareri di congruità

M) Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

2.2. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la fase centrale del processo di gestione del rischio e, a sua volta, si articola in tre fasi: identificazione, analisi e ponderazione

Identificazione del rischio

Ai fini dell'identificazione del rischio questa amministrazione ha definito, quale oggetto di analisi, il livello del processo. Pertanto, per ogni processo rilevato nella mappatura di cui ai punti precedenti, sono stati individuati gli eventi rischiosi, sempre secondo il principio di gradualità.

Le tecniche utilizzate per l'identificazione, sono state adottate mediante l'utilizzo di fonti informative quali: le risultanze del contesto interno ed esterno, della mappatura dei processi, contenute nei punti precedenti, consultazioni con il personale dipendente al fine di individuare se vi siano stati tentativi di episodi corruttivi o potenziali situazioni di realizzazione, nella memoria storica dell'amministrazione, anche mediante l'utilizzo delle informazioni già acquisite per la redazione dei precedenti PTPTC. Sono altresì state prese in considerazione le ultime risultanze dell'audit svolto nel luglio 2020 dal certificatore esterno per il sistema qualità, che hanno dato esito positivo relativamente all'effettivo rispetto delle procedure standardizzate nelle istruzioni operative, relative ai principali processi dell'amministrazione.

Gli eventi rischiosi come sopra individuati e selezionati sono stati formalizzati nelle tabelle “TRATTAMENTO DEL RISCHIO” rappresentate per ogni area

Analisi del rischio

L'analisi del rischio è stata effettuata tenendo conto del fatto che l'amministrazione dispone di un buon sistema di misure di trattamento del rischio e dei controlli, grazie anche ai regolamenti interni presenti e alla trasparenza. E' stato inoltre riscontrato che il personale si avvale, nello svolgimento delle proprie attività, delle istruzioni operative relative al sistema

qualità, oltre a ricevere periodica formazione in ordine alle corrette procedure e aggiornamenti legislativi. Si ritiene che tali elementi conducano l'amministrazione nella giusta direzione, aiutando a ridurre il verificarsi dei fattori abilitanti o, quantomeno, la loro incidenza sull'attività.

Quanto all'approccio valutativo, la scelta è stata effettuata tenendo conto dell'importante novità introdotta dal PNA 2019 che ha scelto di privilegiare l'approccio qualitativo rispetto a quello quantitativo, eliminando, quale riferimento metodologico, il sistema delineato dall'Allegato 5 PNA 2013, sino ad oggi seguito da questa amministrazione e la cui applicazione è riscontrabile nei precedenti PTPCT, pubblicati in Amministrazione trasparente. E' stato, comunque, previsto un giudizio sintetico del rischio, all'interno della tabella relativa al trattamento del rischio.

2.3. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è stato effettuato mediante l'individuazione, per ogni processo, delle misure idonee e dei relativi tempi di attuazione, a raggiungere i seguenti obiettivi: Creazione di contesto non favorevole alla corruzione, Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi e Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi.

Per ogni processo sono stati individuati i soggetti responsabili o comunque coinvolti nella previsione e/o attuazione delle misure.

In ordine al giudizio sintetico è stata applicata una misurazione ordinale (ALTO / MEDIO / BASSO).

Di seguito i valori attribuiti per determinare il giudizio sintetico, tenuto conto delle misure adottate:

rischio basso: improbabile verifica

rischio medio: possibile verifica

rischio alto: probabile verifica

3. RAPPRESENTAZIONE GRAFICA MAPPATURA, ANALISI E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

3.1 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: Acquisizione e progressione del personale

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Fasi	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Reclutamento: Espletamento procedure concorsuali	1. Elaborazione e pubblicazione bando di concorso 2. Nomina commissione 3. Valutazione titoli 4. Espletamento prove concorsuali 5. Formazione graduatoria	Organo di indirizzo politico sino alla nomina della Commissione; Commissari (dalla nomina alla conclusione della procedura)	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente Requisiti di accesso personalizzati/Assenza di meccanismi trasparenti di selezione Irregolare composizione delle commissioni giudicatrici. Assenza di trasparenza nell'espletamento delle prove. Alterazione dei risultati nella formazione della graduatoria
Reclutamento:		Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi all'Ente o svantaggio

Assunzione tramite centri per l'impiego / soggetti terzi			del destinatario con danno all'Ente.
Mobilità Volontaria		Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente Elaborazione avviso pubblico eccessivamente limitativo nell'accessibilità al fine di favorire o sfavorire taluni destinatari
Mobilità per interscambio		Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente
Progressioni di carriera		Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti / candidati particolari.
Attribuzione incarichi temporanei		Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente
Modalità di lavoro agile		Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi	Attuazione	Responsabili
Reclutamento: Espletamento procedure concorsuali	MEDIO	Ricorso a procedure ad evidenza pubblica	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del processo
		Distinzione tra responsabile processo e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non	Attuata	Commissari

			favorevole alla corruzione		
		Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e pubblicazione degli atti in amministrazione trasparente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art.6 bis L.241/90	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Dichiarazione in capo ai commissari di concorso di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
Reclutamento: Assunzione tramite centri per l'impiego / soggetti terzi	BASSO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del processo
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e pubblicazione degli atti in amministrazione trasparente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	

Mobilità Volontaria	MEDIO	Ricorso a procedure ad evidenza pubblica	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del processo
		Distinzione tra responsabile processo e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	
		Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e pubblicazione degli atti in amministrazione trasparente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
Mobilità per interscambio	BASSO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del processo
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e pubblicazione degli atti in amministrazione trasparente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
Progressioni di carriera	BASSO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di	Attuata	Organi di indirizzo

			manifestazione di eventi corruttivi		politico Responsabile del processo
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e pubblicazione degli atti in amministrazione trasparente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
Attribuzione incarichi temporanei	MEDIO	Distinzione tra responsabile processo e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del processo
		Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs. n.33/2013 e pubblicazione degli atti in amministrazione trasparente	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto della normativa in merito all'attribuzione di incarichi ex art.7 D.Lgs n. 165/2001	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
Lavoro in modalità agile	MEDIO	Relazione del personale amministrativo sulle attività svolte in modalità telelavoro da presentare al Consiglio Direttivo	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico

3.1.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure - precisazioni

Come già specificato nel precedente Piano,

- visto l'accorpamento dell'OPI della provincia di Firenze con quello della provincia di Pistoia che ha comportato un aumento del lavoro amministrativo interno dell'Ordine delle professioni infermieristiche interprovinciale Firenze e Pistoia;
- vista la Legge 3/2008 dal titolo "*Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute*" che in parte novella il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 13 settembre 1946, ai Capi I, II e III, concernenti gli ordini delle professioni sanitarie, gli albi nazionali e le federazioni nazionali e che in parte introduce nuove disposizioni relative agli ordini e alle federazioni, che come prima innovazione prevede una nuova definizione degli Ordini che vengono definiti come "enti pubblici non economici", che "agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale", e come seconda innovazione prevede un ammodernamento degli ordinidelle professioni sanitarie, adeguando la normativa di riferimento agli ordini vigilati dal Ministero della salute con riferimento al loro funzionamento interno e mutando la denominazione di "collegio" in "ordine";
- visto il Decreto Semplificazione n. 76/2020 all'art. 37 "*Disposizioni per favorire l'utilizzo della posta elettronica certificata nei rapporti tra pubbliche amministrazioni, imprese e professionisti*" apporta delle modifiche all'art. 16 del Decreto Legge n. 185/2008 introducendo l'obbligo di comunicazione entro il 1 ottobre 2020 e delega agli Ordini Professionali la vigilanza circa l'adempimento dei propri iscritti e l'avvio della procedura di sospensione dall'Albo, previa diffida, sugli iscritti inadempienti entro 30 gg dalla diffida;
- visto il Decreto-legge 26/11/2021 n. 172, e le modifiche al precedente Decreto Legge 01/04/2021 n. 44 in materia di obbligo vaccinale anti-Covid per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario e le responsabilità in capo agli Ordini Professionale che, dopo aver accertato il non rispetto della norma di legge, devono procedere a deliberare l'immediata sospensione dell'esercizio della professione.

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche Interprovinciale di Firenze e Pistoia ha ritenuto opportuno aumentare la dotazione organica amministrativa, in base all'art. 16, c. 1,2 – D. Lgs n. 33/2012, in n. 4 impiegati categoria C e n. 2 impiegati categoria B. A tale scopo è stata riadeguata la dotazione organica e il piano triennale del fabbisogno del personale 2022/2024, attraverso n. 1 selezione pubblica per assunzione a tempo determinato di n. 1 unità di "categoria B" – posizione giuridica B1 – con rapporto di lavoro a tempo determinato pieno – CCNL comparto funzioni centrali e di n. 1 selezione pubblica per assunzione a tempo determinato di n. 1 unità di "categoria C" – posizione giuridica C1 – con rapporto di lavoro a tempo determinato pieno – CCNL comparto funzioni centrali e di dotarsi di n. 1 amministrativo con contratto di lavoro a somministrazione attraverso l'Agenzia interinale Orienta fino a marzo 2021.

In tutti casi è stata seguita la procedura normativa prevista con preliminare comunicazione alla Regione Toscana – Direzione del Lavoro. Tutti gli atti amministrativi sono pubblicati in amministrazione trasparente.

Dotazione attuale uffici amministrativi OPI FIPT:

Personale amministrativo a tempo indeterminato pieno Fascia C: Elisabetta Trallori

Personale amministrativo a tempo indeterminato pieno Fascia C: Silvana Giambi

Personale amministrativo a tempo determinato pieno Fascia C: Bianca Becchetti

Personale amministrativo a tempo determinato pieno Fascia C: Stefania Cardini
 Personale amministrativo a tempo determinato pieno Fascia B: Camilla Giovannini

Una precisazione merita altresì il c.d. telelavoro: con il perdurare dello stato di emergenza a fronte della pandemia da Covid-19, la misura in vigore dal 31 gennaio del 2021, è stata prorogata al 31 marzo 2022. Per far fronte a quanto sopra molte pubbliche amministrazioni, così come OPIFITT, sono dovute ricorrere al c.d. telelavoro.

3.2 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: affidamento di lavori, servizi e forniture

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Fasi	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Procedure negoziate e Affidamenti diretti	1. Definizione oggetto dell'affidamento	Organo di indirizzo politico	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto
	2. Individuazione strumento per l'affidamento	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi all'Ente
	3. Verifica requisiti di qualificazione	Responsabile del procedimento	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente
	4. Verifica requisiti di aggiudicazione	Responsabile del procedimento	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente
	5. Valutazione delle offerte	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute
	6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Responsabile del procedimento	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata
	7. Aggiudicazione	Organo di indirizzo politico	Alterazione dei risultati di aggiudicazione
	8. Revoca del Bando	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio
	9. Redazione cronoprogramma	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze
	10. Varianti in corso di esecuzione	Organo di indirizzo politico	Il RUP a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti

	del contratto	Responsabile del procedimento	del non necessarie
	11. Subappalto	Organo di indirizzo politico Responsabile del procedimento	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art.118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose
	12. Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Organo di indirizzo politico	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori Prestazioni durante l'effettuazione della prestazione

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Fasi	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Procedure negoziate e Affidamenti diretti	1. Definizione oggetto dell'affidamento	MEDIO	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto D.lgs 50/2016 (nuovo codice appalti), come modificato dal D.lgs 56/2017 cd «decreto correttivo», assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
	2. Individuazione strumento per l'affidamento	BASSO	Nei casi di ricorso all'affidamento diretto D.lgs 50/2016 (nuovo codice appalti), come modificato dal D.lgs 56/2017 cd «decreto correttivo», assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga	Creazione di	Attuata	

			e rinnovo contrattuale	contesto non favorevole alla corruzione		
			Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
			Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
3. Verifica requisiti di qualificazione	BASSO		Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.163/06 e seguenti	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
4. Verifica requisiti di aggiudicazione	MEDIO		Nei casi di ricorso all'affidamento diretto D.lgs 50/2016 (nuovo codice appalti), come modificato dal D.lgs 56/2017 cd «decreto correttivo», assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di	Attuata	

				manifestazione di eventi corruttivi		
5. Valutazione delle offerte	MEDIO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento		Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione		Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto		Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	BASSO	Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione		Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
		Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto		Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
7. Aggiudicazione	MEDIO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento		Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione		Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
		Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto		Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
8. Revoca del Bando	BASSO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento		Creazione di contesto non favorevole alla	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del

				corruzione		procedimento
			Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
9. Redazione cronoprogramma	BASSO		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
10. Varianti in corso di esecuzione del contratto	BASSO		Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
11. Subappalto	BASSO		Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle	Attuata	

				possibilità di manifestazione di eventi corruttivi		
	12. Utilizzo di rimedi di risoluzione controversi alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	BASSO	Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del procedimento
			Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	

3.2.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria.

Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara, nominando apposita Commissione che dovrà seguire tutte le fasi della gara.

La Commissione predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa e inviati entro i tempi previsti nel bando di gara.

Le buste saranno conservate in luogo non accessibile e aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione.

La Commissione procede all'apertura delle buste (numerando ciascuna busta e dando lo stesso numero ai singoli fogli all'interno) e redige specifico verbale.

Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito dell'Ordine.

Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso:

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- monitoraggio sul corretto utilizzo al mercato elettronico per gli affidamenti diretti e deroghe a questo solo in casi eccezionali.

Si precisa, come già specificato in sede di introduzione, che nel presente PPCT sono stati inseriti i c.d. Patti di Integrità che le società/ditte saranno tenute a sottoscrivere per ogni singola procedura di lavori/servizi/forniture che le predette società stipuleranno con l'Ordine delle Professioni Infermieristiche Interprovinciale di Firenze Pistoia.

3.3 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari PRIVI di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato: Iscrizione/ cancellazione/ trasferimento Albo professionale	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio al destinatario
Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an: Richiesta casellari	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio al destinatario
Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an: Richiesta di patrocinio	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio al destinatario

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato: Iscrizioni/cancellazione Albo professionale	BASSO	Rispetto dei regolamenti / istruzioni operative dell'Ente Distinzione tra responsabile processo e responsabile atto	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico
		Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an: Richiesta casellari	BASSO	Rispetto dei regolamenti / istruzioni operative dell'Ente	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del settore
		Distinzione tra responsabile processo e responsabile atto	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	

		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	
Provvedimenti amministrativi discrezionali dell'an: Richiesta di patrocinio	MEDIO	Rispetto dei regolamenti / istruzioni operative dell'Ente	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore
		Distinzione tra responsabile processo e responsabile atto	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo al dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile Prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata	

3.3.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure - precisazioni

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione.

Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno.

3.4 AREA DI RISCHIO GENERALE e OBBLIGATORIA: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
- Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
- Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
- Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Il Consiglio ritiene che fra le attività dell'Ordine non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area.

Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda 3.3. e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

3.5 AREA DI RISCHIO GENERALE: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Gestione entrate: Riscossione quote	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente Alterazione procedure di riscossione
Gestione spese: Pagamenti	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore Responsabile del procedimento	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente Alterazione procedure di pagamento
Gestione patrimonio	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio del destinatario con danno all'Ente

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Gestione entrate: Riscossione quote	BASSO	Svolgimento delle attività interessate mediante intervento di più persone: Organi di indirizzo politico e personale amministrativo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organo di indirizzo politico
		Accesso a controllo fisico e informatico delle entrate a più di un dipendente (personale amministrativo)	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Responsabile del settore
			Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi		
Gestione spese:	MEDIO	Svolgimento delle attività interessate mediante intervento di più	Creazione di contesto non	Attuata	Organo di indirizzo

Pagamenti		persone: Organi di indirizzo politico e personale amministrativo	favorevole alla corruzione	Attuata	politico Responsabile del settore Responsabile del procedimento
			Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi		
			Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi		
		Impegno di spesa deliberato dall'organo di indirizzo politico in ogni delibera	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione		
		Accesso a controllo fisico e informatico delle entrate a più di un dipendente (personale amministrativo)	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi		
			Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi		
Gestione patrimonio	BASSO	Svolgimento delle attività interessate mediante intervento di più persone: Organi di indirizzo politico e personale amministrativo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Organo di indirizzo politico
			Accesso a controllo fisico e informatico delle entrate a più di un dipendente (personale amministrativo)	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata
		Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi			

3.5.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno o in altro atto.
Sul punto, preme sottolineare che l'area è stata delineata tenendo conto del fatto che l'Ordine, in quanto Ente pubblico non economico, non ha altre entrate al di fuori delle quote annuali versate dai propri iscritti e, incidentalmente, entrate derivate da Enti pubblici o privati finalizzati all'espletamento di attività di formazione e comunque in misura limitata.

3.6. AREA DI RISCHIO GENERALE: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Fasi	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Controlli / verifiche su infermieri e infermieri pediatrici operanti nell'area territoriale di competenza	1. Ricezione della segnalazione / controllo spontaneo dell'Ordine 2. Istruttoria 3. Evasione	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio o svantaggio al destinatario Ritardo nell'esecuzione dell'istruttoria

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Controlli / verifiche su infermieri e infermieri pediatrici operanti nell'area territoriale di	MEDIO	Svolgimento delle attività interessate mediante intervento di più persone: Organi di indirizzo politico e personale amministrativo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico
		Protocollazione delle segnalazioni	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Responsabile del settore
		Coinvolgimento dell'Osservatorio giuridico	Riduzione della possibilità di manifestazione di	Attuata, a seconda delle specifiche peculiarità del	

competenza		eventi corruttivi	caso	
	Coinvolgimento dei consulenti legali esterni	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata, a seconda delle specifiche peculiarità del caso	

3.6.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.

Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno o in altro atto.

3.7 AREA DI RISCHIO GENERALE: Incarichi e nomine

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Conferimento incarico /nomina interno/a	Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario Impropria valutazione del soggetto designato a vantaggio o svantaggio dello stesso
Conferimento incarico /nomina esterno/a	Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario Impropria valutazione del soggetto designato a vantaggio o svantaggio dello stesso

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Conferimento incarico /nomina	BASSO	Richiesta e analisi CV	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico

interno/a		Pubblicazione atto di conferimento in Amministrazione trasparente	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Responsabile del settore
Conferimento incarico /nomina esterno/a	MEDIO	Richiesta e analisi CV	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Organi di indirizzo politico
		Pubblicazione atto di conferimento in Amministrazione trasparente	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Responsabile del settore

3.7.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data. Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno o in altro atto.

3.8 AREA DI RISCHIO GENERALE: Affari legali e contenzioso

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Conferimenti incarichi per consulenza e assistenza legale	Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario Impropria valutazione del soggetto designato a vantaggio o svantaggio dello stesso

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Conferimenti	MEDIO	Rispetto delle procedure e delle linee guida nazionali	Riduzione della possibilità	Attuata	Organi di indirizzo

incarichi per consulenza e assistenza legale			di manifestazione di eventi corruttivi		politico Responsabile del settore
		Svolgimento delle attività interessate mediante intervento di più persone: Organi di indirizzo politico e personale amministrativo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	
		Richiesta e analisi CV	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Pubblicazione atto di conferimento in Amministrazione trasparente	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	

3.8.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure - precisazioni

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni.

Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente all'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data.

Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno o in altro atto.

Si precisa che l'Ordine ha proceduto all'affidamento diretto dei servizi legali in ragione della consequenzialità degli incarichi o, comunque, in ragione della particolarità della controversia e / o consulenza, rappresentata dalla settorialità della formazione ed esperienza nella materia ordinistica e, comunque, della materia giuridica collegata alla professione infermieristica. E', comunque, intenzione dell'Ordine, procedere ad un graduale adeguamento, ove possibile ed ove la materia giuridica da trattare lo consenta per settorialità, alle altre ipotesi e procedure previste nelle linee guida ANAC n. 12 "Affidamento dei servizi legali".

3.9 AREA DI RISCHIO SPECIFICA: Formazione professionale continua

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Fasi	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Progettazione evento formativo	1 Valutazione offerte formative 2 Selezione dei docenti	Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio del destinatario con danno all'Ente Alterazione dei documenti volte a favorire l'accreditamento dell'evento formativo Impropria valutazione del docente non conforme alla scheda di qualifica predisposta dall'Ente
Erogazione evento formativo	1. Organizzazione e svolgimento di eventi 2. Sede di svolgimento eventi formativi	Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi dell'Ente Scelta della sede di svolgimento in modo non appropriato

Riconoscimento crediti ECM	Attribuzione crediti formativi	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi dell'Ente Mancata o impropria attribuzione all'iscritto
----------------------------	--------------------------------	--	---

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Progettazione evento formativo	MEDIO	Svolgimento delle attività interessate mediante intervento di più persone: Organi di indirizzo politico e personale amministrativo	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del settore
		Richiesta e analisi CV soggetti formatori	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Pubblicazione dei CV dei soggetti formatori sul sito internet Regione Toscana per l'accREDITamento dell'evento	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Acquisizione dichiarazione assenza conflitto di interessi dai soggetti formatori	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	
		Rotazione dei soggetti formatori	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
Erogazione evento formativo	BASSO	Introduzione di adeguate misure di pubblicità, trasparenza legate agli eventi formativi mediante pubblicazione sui canali istituzionali e dedicati alla formazione	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del settore
Attribuzione crediti formativi ai partecipanti	BASSO	Controlli sull'effettiva regolare partecipazione all'evento e, pertanto, sull'attribuzione dei crediti ai professionisti.	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Attuata (entro 90 giorni dall'erogazione dell'evento)	Organo di indirizzo politico Responsabile del settore

3.9.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure - precisazioni

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche Firenze Pistoia organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri Ordini. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione del piano formativo sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile scientifico, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione, unitamente al personale amministrativo del settore di riferimento.

Inoltre, per evitare e ridurre il rischio di corruzione, le procedure della progettazione, l'erogazione, l'accreditamento e la pubblicazione dei corsi seguiranno quanto stabilito dalla normativa e dalle procedure previste dall'Ente; la scelta dei docenti avverrà in base ad idonea valutazione secondo procedura prevista nel manuale qualità. Si precisa che l'Ordine è accreditato provider dalla Regione Toscana quindi soggetto autorizzato ad erogare formazione ed è sottoposto alle visite di audit della Regione al fine di verificare il rispetto delle procedure. Si ricorda, inoltre, come già specificato nel piano e negli obiettivi strategici allegati al presente piano, che l'Ente è certificato ISO 9001:2015 per il settore formazione. In ragione di ciò è obiettivo dell'Ordine implementare e sviluppare il sistema qualità basato sulla sopra menzionata normativa.

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso:

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto di interesse.

3.10 AREA DI RISCHIO SPECIFICA: Rilascio pareri di congruità

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Richiesta parere di congruità	Responsabile del settore	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio al destinatario con danno all'Ente Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali
Analisi della congruità	Organo di indirizzo politico	Effettuazione di un'istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista Valutazione erronea delle indicazioni di fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Richiesta parere di congruità	BASSO	Rotazione dei soggetti che ricevono e istruiscono le domande per la parte amministrativa	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata in caso di verifica del processo	Tutto il personale
Analisi della congruità	BASSO	Organizzazione e informatizzazione delle richieste; raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione e	Attuata in caso di verifica del processo	Organi di indirizzo politico Responsabile del settore
		Opportunità di un Regolamento interno che disciplini la previsione di: commissioni da istituire per la valutazione di congruità, specifici requisiti in capo ai componenti da nominare	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	In attuazione	

		nella commissione, modalità di funzionamento della commissione			
--	--	--	--	--	--

3.10.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Tale area è rilevante per i Collegi ai sensi della lettera g) art.3 Dlcp 233/46 infatti, nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali con DI 1/2012 (convertito in legge 27/2012), sussiste la facoltà dei Consigli degli Ordini territoriali di esprimersi sulla corretta formulazione di onorari e spese da parte del professionista in merito alla prestazione professionale erogata, esercitando una funzione di controllo.

Le misure di prevenzione saranno controllate attraverso:

- utilizzo delle segnalazioni fatte al responsabile Prevenzione alla corruzione;
- adeguato monitoraggio sul rispetto della separazione tra responsabile del processo e responsabile dell'atto;
- attuazione di quanto previsto dall'emanando regolamento

Si segnala che, dall'assunzione dell'incarico dell'attuale RPCT, non si sono registrate istanze per rilascio di pareri di congruità e che comunque, tali ipotesi, nella memoria storica dell'Ordine risultano essersi verificate molto raramente.

3.11 AREA DI RISCHIO SPECIFICA: Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici

MAPPATURA E ANALISI DEL RISCHIO

Processo	Responsabilità	Eventi rischiosi – per processo
Nomine in commissioni/osservatori	Organo di indirizzo politico	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggio al destinatario con danno all'Ente
Incarichi presso altri Enti	Organo di indirizzo politico	Effettuazione di un'istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Processo	Giudizio sintetico del rischio	Misure	Obiettivi strategici	Attuazione	Responsabili
Nomine in commissioni/osservatori	MEDIO	Utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti conferimento di incarichi	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Tutto il personale Organi di indirizzo politico
		Rotazione dei soggetti da nominare	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	Responsabile del settore

		Valutazioni preferibilmente Collegiali, con limitazioni della designazione diretta da parte del Presidente	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Se la designazione avviene da parte del Presidente procedere a successiva ratifica del Consiglio Direttivo	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse del professionista designato	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Eventuali misure di trasparenza sui compensi liquidati ai professionisti designati: pubblicazione regolamento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	
Incarichi presso altri Enti	MEDIO	Utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti conferimento di incarichi	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata	Organi di indirizzo politico Responsabile del settore
		Rotazione dei soggetti da nominare	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Valutazioni preferibilmente Collegiali, con limitazioni della designazione diretta da parte del Presidente	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Se la designazione avviene da parte del Presidente procedere a successiva ratifica del Consiglio Direttivo	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse del professionista designato	Riduzione della possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Attuata	
		Eventuali misure di trasparenza sui compensi liquidati ai professionisti designati	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Attuata in caso di erogazione compensi	
		Sistemi di controllo incrociato sui provvedimenti di nomina dei	Aumento delle possibilità	Attuata in caso di	

		professionisti, almeno per prestazioni di importo rilevante, atti a far emergere l'eventuale frequenza, ricorrenza dei medesimi nominativi	di scoprire eventi corruttivi	erogazione compensi	
--	--	--	-------------------------------	---------------------	--

3.11.1 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure - precisazioni

Si precisa che tale area rileva per l'Ordine con esclusivo riferimento alle nomine all'interno degli osservatori costituiti dal Consiglio Direttivo, per il funzionamento dei quali è previsto apposito regolamento ove sono specificati anche gli importi eventualmente corrisposti ai referenti e componenti sulla base delle presenze alle riunioni eventualmente convocate, con previsione di un limite massimo di riunioni annuali. Il regolamento è pubblicato in Amministrazione trasparente. Quanto agli incarichi presso altri Enti, si specifica che, dall'assunzione dell'incarico dell'attuale RPCT, agli stessi sono stati affidati senza previsione di compensi, ad esclusione eventuali rimborsi spese.

4. MISURE GENERALI

4.1. Formazione del personale in tema di anticorruzione.

Strumento primario per prevenire fenomeni di corruzione è la formazione del personale, con particolare riferimento a quello addetto alle aree ritenute a più elevato rischio di corruzione.

Le iniziative formative già previste nell'ambito dell'Ordine sono implementate con specifici approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione.

In particolare, oltre ad una formazione di base, rivolta a tutti gli iscritti e al personale dell'Ordine, saranno programmati corsi di aggiornamento sulla normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, rivolti al responsabile per la prevenzione della corruzione e ai soggetti operanti nei settori più sensibili al rischio corruzione.

La formazione è rivolta a tutti i dipendenti e ai consiglieri.

I soggetti che erogano la formazione saranno individuati dal consiglio su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione.

La formazione in tema di anticorruzione, inoltre, è rafforzata mediante la pubblicazione sulla rivista dell'ente di articoli di approfondimento della materia.

L'Ordine con delibera n.202 del 25/02/2021 ha deliberato il piano formativo del personale dipendente, prevedendo, in particolare, la partecipazione del personale dipendente ai seguenti corsi professionalizzanti presenti sul catalogo della Scuola Nazionale dell'Amministrazione in tema di anticorruzione:

1. La funzione dei Responsabili e Referenti dell'anticorruzione – corso base
2. Redigere il Piano di prevenzione della corruzione
3. Il whistleblowing
4. Contratti pubblici – seminario integrativo “il RUP: ruolo, funzioni e responsabilità
5. Trasparenza e accesso agli atti, normativa privacy
6. Etica, codici di comportamento e procedimenti disciplinari nel pubblico impiego

L'Ordine si propone di migliorare la misura inerente alla formazione, mediante la partecipazione ad ulteriori corsi di formazione in “in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo” di tutti i dipendenti, includendo corsi mirati, in particolare per il RPCT, compatibilmente con le esigenze e risorse dell'ufficio, precisando che le somme dedicate sono stabilite nel bilancio preventivo, che, comunque, deve essere approvato dall'Assemblea degli iscritti.

4.2. Codici di comportamento

L'Ordine ha provveduto all'adozione del codice di comportamento dei dipendenti, approvato con delibera del Consiglio Direttivo n. 46 del 28/02/2018, in recepimento del Codice di Comportamento Generale approvato con D.P.R. 62 del 16 aprile 2013, nonché in esecuzione agli obblighi di cui alla L.190/2012.

Il codice di comportamento è presente all'interno dell'ufficio per la relativa consultazione e, comunque, è pubblicato in Amministrazione trasparente.

Tutti i componenti dell'Ordine e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del consiglio, alla prima riunione dello stesso.

Il RPCT valuterà, nel corso del triennio, l'opportunità e /o necessità di procedere al relativo aggiornamento, anche sulla base delle Linee guida ANAC in corso di emanazione, e provvederà ai conseguenti adempimenti.

4.3. Rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione può costituire un'importante misura di prevenzione della corruzione. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali. Tuttavia, come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Pertanto, considerando le ridotte dimensioni dell'Ordine, che ad oggi conta n° 3 dipendenti, nessuna rotazione del personale sarebbe possibile.

4.4. Attribuzione degli incarichi dirigenziali: cause di inconfiribilità e di incompatibilità

Il Decreto legislativo n. 39/2013 elenca le cause di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

L'Ordine, anche per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative o impeditive previste dalla legislazione vigente in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'Ordine provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. L'Ordine verifica, anche successivamente al conferimento dell'incarico, l'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

Sul punto, tuttavia, si segnala che, stante le ridotte dimensioni dell'Ordine non vi sono, attualmente, dipendenti con incarichi di tipo dirigenziale.

4.5. Tutela del dipendente che denuncia illeciti

L'articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto *whistleblower*.

Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del Codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del

- rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. 2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*
- 3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*
- 4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.*

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione. La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione che opera secondo le modalità indicate al paragrafo 6 del presente piano.

Nel presente PTPCT 2021-2023 è stata predisposta la misura della tutela del *whistleblower* attraverso la compilazione dell'apposito modulo presente in Amministrazione Trasparente. Inoltre, l'Ordine ha in programma, entro la fine del 2021 di acquisire la piattaforma messa a disposizione da ANAC per la ricezione e gestione delle segnalazioni in modo da implementare ancor di più la tutela del *whistleblower* e favorire un ambiente ostile alla corruzione.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

5. SEZIONE TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. La trasparenza, infatti, è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'amministrazione, al fine di favorire il controllo del perseguimento della funzione pubblica e dell'utilizzo delle risorse pubbliche da parte dell'ente.

A tal fine, il presente capitolo costituisce una sezione del piano triennale di prevenzione della corruzione, in modo da garantirne il coordinamento e la coerenza fra i contenuti. Inoltre, il responsabile della trasparenza è individuato nella stessa persona che riveste la carica di responsabile della prevenzione della corruzione, sopra indicata.

La pubblicazione di determinate informazioni, infine, è un'importante "spia" dell'andamento dell'ente e del raggiungimento degli obiettivi. Il contenuto della presente sezione, pertanto, è formulato in collegamento con la Programmazione generale di gestione dell'Ordine.

5.1 Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Amministrazione

Gli Ordini delle professioni infermieristiche (solitamente con competenza provinciale o interprovinciale come nel caso dell'OPI Firenze Pistoia) sono enti di diritto pubblico non economici sussidiari dello Stato, istituiti e regolamentati da apposite leggi (Dlcs 233/46 e Dpr 221/50) e recentemente riformati dalla Legge n. 3/2018 che ha provveduto, tra le altre cose, alla loro trasformazione da Collegi a Ordini. Il dettato normativo affida agli Ordini una finalità esterna e una finalità interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto di ricevere prestazioni sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante e degli altri requisiti necessari. La seconda finalità è rivolta agli infermieri iscritti all'Albo, che l'Ordine è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere di disciplina, contrastando l'abusivismo, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale. Tutta l'attività è sovvenzionata dalle quote degli iscritti.

Sono organi degli Ordini: a) il presidente; b) il Consiglio direttivo; c) la commissione di albo, per gli Ordini comprendenti più professioni; d) il collegio dei revisori. Il Consiglio direttivo è l'organo di governo dell'Ordine e si rinnova ogni quattro anni (dall'entrata in vigore della l. 3/2018) attraverso la consultazione elettorale di tutti gli iscritti. I componenti del Consiglio Direttivo, eleggono, il Presidente, il Vicepresidente, il Segretario e il Tesoriere. Con le medesime modalità le Commissioni d'Albo eleggono, tra i loro eletti, il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario. In Amministrazione Trasparente è possibile reperire il file concernente lo schema degli Organi dell'OPI FI PT.

Il presidente ha la rappresentanza dell'Ordine provinciale ed è membro di diritto del Consiglio nazionale della Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI).

Più, precisamente, di seguito quanto previsto ai sensi della l. 3/2018.

Gli Ordini (e le relative Federazioni nazionali):

- a) sono enti pubblici non economici e agiscono quali organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale;
- b) sono dotati di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare e sottoposti alla vigilanza del Ministero della salute; sono finanziati esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica;
- c) promuovono e assicurano l'indipendenza, l'autonomia e la responsabilità delle professioni e dell'esercizio professionale, la qualità tecnico-professionale, la valorizzazione della funzione sociale, la salvaguardia dei diritti umani e dei principi etici dell'esercizio professionale indicati nei rispettivi codici deontologici, al fine di garantire la tutela della salute individuale e collettiva; essi non svolgono ruoli di rappresentanza sindacale;
- d) verificano il possesso dei titoli abilitanti all'esercizio professionale e curano la tenuta, anche informatizzata, e la pubblicità, anche telematica, degli albi dei professionisti e, laddove previsti dalle norme, di specifici elenchi;
- e) assicurano un adeguato sistema di informazione sull'attività svolta, per garantire accessibilità e trasparenza alla loro azione, in coerenza con i principi del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- f) partecipano alle procedure relative alla programmazione dei fabbisogni di professionisti, alle attività formative e all'esame di abilitazione all'esercizio professionale;
- g) rendono il proprio parere obbligatorio sulla disciplina regolamentare dell'esame di abilitazione all'esercizio professionale, fermi restando gli altri casi, previsti dalle norme vigenti, di parere obbligatorio degli Ordini per l'adozione di disposizioni regolamentari;
- h) concorrono con le autorità locali e centrali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che possano interessare l'Ordine e contribuiscono con le istituzioni sanitarie e formative pubbliche e private alla promozione, organizzazione e valutazione delle attività formative e dei processi di aggiornamento per lo sviluppo continuo professionale di tutti gli iscritti agli albi, promuovendo il mantenimento dei requisiti professionali anche tramite i crediti formativi acquisiti sul territorio nazionale e all'estero;
- i) separano, nell'esercizio della funzione disciplinare, a garanzia del diritto di difesa, dell'autonomia e della terzietà del giudizio disciplinare, la funzione istruttoria da quella giudicante. A tal fine, in ogni regione sono costituiti uffici istruttori di albo, composti da un numero compreso tra cinque e undici iscritti sorteggiati tra i componenti delle commissioni disciplinari di albo della corrispondente professione, garantendo la rappresentanza di tutti gli Ordini, e un rappresentante estraneo alla professione nominato dal Ministro della salute. Gli uffici istruttori, sulla base di esposti o su richiesta del presidente della competente commissione disciplinare o d'ufficio, compiono gli atti preordinati all'instaurazione del procedimento disciplinare, sottoponendo all'organo giudicante la documentazione acquisita e le motivazioni per il proscioglimento o per l'apertura del procedimento disciplinare, formulando in questo caso il profilo di addebito. I componenti degli uffici istruttori non possono partecipare ai procedimenti relativi agli iscritti al proprio albo di appartenenza;

l) vigilano sugli iscritti agli albi, in qualsiasi forma giuridica svolgano la loro attività professionale, compresa quella societaria, irrogando sanzioni disciplinari secondo una graduazione correlata alla volontarietà della condotta, alla gravità e alla reiterazione dell'illecito, tenendo conto degli obblighi a carico degli iscritti, derivanti dalla normativa nazionale e regionale vigente e dalle disposizioni contenute nei contratti e nelle convenzioni nazionali di lavoro.

Al **Consiglio direttivo** di ciascun Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

- a) iscrivere i professionisti all'Ordine nel rispettivo albo, compilare e tenere gli albi dell'Ordine e pubblicarli all'inizio di ogni anno;
- b) vigilare sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'Ordine;
- c) designare i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti e organizzazioni di carattere provinciale o comunale;
- d) promuovere e favorire tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti, anche in riferimento alla formazione universitaria finalizzata all'accesso alla professione;
- e) interporre, se richiesto, nelle controversie fra gli iscritti, o fra un iscritto e persona o ente a favore dei quali questi abbia prestato o presti la propria opera professionale, per ragioni di spese, di onorari e per altre questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza e, in caso di mancata conciliazione, dando il suo parere sulle controversie stesse;
- f) provvedere all'amministrazione dei beni spettanti all'Ordine e proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
- g) proporre all'approvazione dell'assemblea degli iscritti la tassa annuale, anche diversificata tenendo conto delle condizioni economiche e lavorative degli iscritti, necessaria a coprire le spese di gestione, nonché la tassa per il rilascio dei pareri per la liquidazione degli onorari.

Alle **commissioni di albo** spettano le seguenti attribuzioni:

- a) proporre al Consiglio direttivo l'iscrizione all'albo del professionista;
- b) assumere, nel rispetto dell'integrità funzionale dell'Ordine, la rappresentanza esponentiale della professione e, negli Ordini con più albi, esercitare le attribuzioni di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 1 (attribuzioni del Consiglio Direttivo di cui sopra), eccettuati i casi in cui le designazioni di cui alla suddetta lettera c) concernono uno o più rappresentanti dell'intero Ordine;
- c) adottare e dare esecuzione ai provvedimenti disciplinari nei confronti di tutti gli iscritti all'albo e a tutte le altre disposizioni di Ordine disciplinare e sanzionatorio contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore;
- d) esercitare le funzioni gestionali comprese nell'ambito delle competenze proprie, come individuate dalla legge e dallo statuto;
- e) dare il proprio concorso alle autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare la professione.

Si precisa che le commissioni di albo, che per la professione infermieristica saranno relative agli Infermieri e agli Infermieri pediatrici, saranno istituite, nel rispetto delle previsioni normative, in occasione delle prossime elezioni 2020.

5.2 Le principali novità

Il D.Lgs. n. 33/13 cosiddetto "Decreto Trasparenza" reca il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", uniformando gli obblighi e le modalità di pubblicazione per tutte le pubbliche amministrazioni definite nell'art.1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Il D.Lgs. n.33/13 ha definito ruoli, responsabilità e processi in capo alle pubbliche amministrazioni e agli organi di controllo, introducendo il nuovo istituto dell'accesso civico, diritto che consente a chiunque (senza necessità di motivazioni e senza sostenere spese) di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati dei quali la legge prevede la pubblicazione sul sito.

L'art. 11 del D.Lgs. n. 33/13 ha esteso quindi l'ambito di applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche ai Collegi e Ordini professionali in quanto amministrazione pubblica di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. 165/01 e s.m.i.

La disposizione di cui al comma 2-bis dell'art. 2 del D.L. 101/13, inserito dalla legge di conversione 30 ottobre 2013, 125 esclude gli Ordini e Collegi professionali dal campo di applicazione dell'art. 4 (ciclo di gestione della performance), e dell'art 14 del D.Lgs. 150/09 (organismo indipendente di valutazione della performance) nonché delle disposizioni di cui al titolo III sempre del D.lgs. 150/09.

La legge 125/13 ha quindi previsto che negli Ordini e Collegi professionali non debba essere istituito l'OIV (Organismo indipendente di valutazione) che, così come espresso nella delibera n. 6/13 della Commissione indipendente per la Valutazione la trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità Nazionale anticorruzione –, riveste un ruolo strategico nell'ambito del ciclo di gestione della performance e nella realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e dei Programmi triennali della trasparenza.

Pertanto alla luce delle disposizioni sopra citate il presente documento non è integrato dal correlato Piano della performance previsto dal D. Lgs.150/09.

L'Ordine pur in assenza dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ritiene quindi di adottare il "Regolamento sugli obblighi di pubblicità e di trasparenza in attuazione dell'art. 11 del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33".

Considerata anche la ridotta dotazione organica dell'Ente, garantisce comunque un meccanismo valutativo volto ad assicurare standard qualitativi ed economici del servizio tramite un sistema di valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa e individuale, adeguandosi così ai principi generali di cui all'art. 3 del D. lgs 150/2009.

In particolare, si prevede un meccanismo finalizzato alla misurazione e alla valutazione della performance dei propri dipendenti e volto al miglioramento della qualità dei servizi offerti, nonché alla crescita delle competenze professionali.

5.3 Diritto di accesso

Come noto, oltre al diritto di accesso ai documenti amministrativi formati o detenuti dall'Autorità ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 24, sono previsti due ulteriori modalità di accesso, di diverso tenore e fondamento giuridico, di seguito esplicitati.

L'accesso civico cd. "semplice", è quello esercitato da parte di chiunque ne abbia interesse (ai sensi dell'art. 5, co. 1, d.lgs. n. 33/2013), a documenti, informazioni e dati soggetti ad un obbligo di pubblicazione.

L'accesso civico generalizzato rappresenta l'esplicazione del diritto di chiunque, ai sensi dell'art. 5, c. 2 dello stesso decreto trasparenza, di accedere a dati e documenti ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, di cui sopra.

L'Ordine ha previsto, per quanto riguarda l'accesso civico, ha predisposto moduli standard per la formulazione delle istanze, reperibili in Amministrazione trasparente al seguente link: <https://opifipt.portaletrasparenza.net/trasparenza.php/trasparenza/trasparenza/altri-contenuti/accesso-civico.html>

L'OPI FI PT con delibera del 696/2021 ha approvato il regolamento sul procedimento amministrativo e per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico semplice e generalizzato, pubblicato in amministrazione trasparente nella sezione.

5.4 Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Come è noto, il GDPR (General Data Protection Regulation) n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018 ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (DPO - Data Protection Officer o RPD Responsabile Protezione Dati).

Il regolamento europeo, direttamente applicabile agli Stati membri, ha determinato fondamentali modifiche alla normativa in materia di privacy che, in Italia, si trova nel Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196), oggi oggetto di modifica da parte del d.lgs. n. 101/2018, in ottemperanza al GDPR.

In particolare, all'art. 37 del GDPR viene stabilito che il DPO può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente. L'Ordine ha provveduto alla nomina del DPO, affidando il servizio alla Società Quality Mangement Srl che provvederà alla nomina di un soggetto interno alla stessa quale riferimento per l'Ordine. In adempimento di quanto previsto dall'ANAC, la figura di DPO non coincide con quella di RPCT; è stato valutato, infatti, che la sovrapposizione dei due ruoli potesse rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al DPO che al RPCT.

Si deve comunque evidenziare che il DPO, per tutte le questioni riguardanti la protezione dei dati personali è una figura senza dubbio di riferimento per il RPCT alla quale chiedere supporto. Infatti, nei casi di istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato e comunque nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici, ancor prima di richiedere il parere del Garante per la Privacy.

Il DPO, infatti, ha il delicato e fondamentale compito di ricercare il giusto equilibrio tra trasparenza e privacy, mediante la valutazione degli interessi in gioco sulla base dei principi normativi di livello europeo in materia. Per consentire il bilanciamento e l'allineamento di questi sistemi ai valori del GDPR, la dimensione organizzativa predisposta dal titolare del trattamento costituisce un elemento fondamentale.

Per l'esercizio dei diritti l'utente può contattare il DPO inviando una istanza alla sede del Titolare, all'attenzione del Responsabile della Protezione dei Dati personali all'indirizzo: dpo@opifipt.org

5.4 Responsabile della trasparenza

Il Responsabile della Trasparenza è una figura inserita all'interno della Pubblica Amministrazione dall'articolo 43 del D.lgs. 33/13.

All'interno dell'Ordine le funzioni di Responsabile della Trasparenza sono state assegnate alla Dott.ssa Sara Falli, con Delibera n. 1156 del 19/10/2021. I compiti del Responsabile della Trasparenza sono:

- promuovere e coordinare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma triennale della Trasparenza;
- curare il coinvolgimento delle unità organizzative dell'Ente;
- sovrintendere e controllare l'attuazione del programma soprattutto in merito agli obblighi di pubblicazione;
- ricevere le richieste di accesso civico presentate dai cittadini.
- Il Responsabile della Trasparenza si avvale, in particolare, del contributo di tutti i settori e del supporto delle elevate professionalità.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, comma, 1).

5.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il presente programma viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell'Ordine, nella sezione Amministrazione Trasparente.

Il responsabile della trasparenza si avvale dell'ausilio di referenti individuati all'interno dell'Ordine per la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

Per le pubblicazioni in Amministrazione trasparente:

- Sara Falli RT, che dispone di autonomo accesso con credenziali riservate al Portale trasparenza per l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente.
- Elisabetta Trallori, che dispone di autonomo accesso con credenziali riservate al Portale trasparenza, per la sostituzione, in caso di situazioni contingenti per le quali non sia possibile, per il RT, l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente.

Per tutte le altre pubblicazioni sui siti istituzionali:

- Enrico Dolabelli, referente del web master

Ogni documento, dato o informazione oggetto dell'obbligo di pubblicazione è tempestivamente trasmesso dal responsabile del settore al soggetto designato che ne cura la pubblicazione. Il responsabile della trasparenza verifica poi con cadenza annuale l'adempimento da parte dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione.

Il responsabile della trasparenza, anche per il tramite dei referenti, mantiene aggiornati i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, provvede comunque con tempestività.

I dati pubblicati sono pubblici e possono essere riutilizzati ai sensi dell'art. 7 D.lgs. n. 33/2013. L'Ordine si impegna a adottare un programma per la rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti.

L'ordine, infine, assicura la piena attuazione del diritto di accesso civico, di cui all'art. 5 del D.lgs. 33/2013, consentendo ai cittadini, alle associazioni e alle imprese l'accesso ai dati dell'ente.

A tal fine, si ribadisce che la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'Amministrazione secondo il modulo di richiesta di accesso civico pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente e può essere inviata tramite mail (protocollo@opifpt.it) o PEC (firenze.pistoia@cert.ordine-opi.it). Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e controlla la regolare attuazione del procedimento conseguente alla richiesta pervenuta.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza. Il modulo di richiesta di accesso civico da inviare tramite PEC (firenze.pistoia@cert.ordine-opi.it) è scaricabile sul sito dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente – accesso civico.

5.6 Nomina RASA

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante, individuato nel Responsabile dell'Ufficio Contabilità, Elisabetta Trallori, (nomina con Delibera n.538 del 12 novembre 2019 A): - incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della Stazione Appaltante, secondo quanto previsto dal Comunicato del Presidente dell'allora Autorità per la Vigilanza sui Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (oggi ANAC) 16 maggio 2013, a seguito dell'istituzione dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti ai sensi dell'art. 33-ter, comma 1, del D.L. 179/2012, convertito in L. 221/2012.

5.7 Nomina RTD

Il Responsabile della Transizione al Digitale (RTD), individuato nel Vicepresidente OPI FI PT, Dott. David Nucci, è la figura all'interno della PA che ha tra le sue principali funzioni quella di garantire operativamente la trasformazione digitale dell'amministrazione, coordinandola nello sviluppo dei servizi pubblici digitali e nell'adozione di nuovi modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini.

All'ufficio del RTD sono attribuiti i compiti di:

- a) coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia;
- b) indirizzo e coordinamento dello sviluppo dei servizi, sia interni sia esterni, forniti dai sistemi informativi di telecomunicazione e fonia dell'amministrazione;
- c) indirizzo, pianificazione, coordinamento e monitoraggio della sicurezza informatica relativamente ai dati, ai sistemi e alle infrastrutture anche in relazione al sistema pubblico di connettività;
- d) accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità;
- e) analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione dell'amministrazione e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine di migliorare la soddisfazione dell'utenza e la qualità dei servizi nonché di ridurre i tempi e i costi dell'azione amministrativa;
- f) cooperazione alla revisione della riorganizzazione dell'amministrazione;
- g) indirizzo, coordinamento e monitoraggio della pianificazione prevista per lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi di telecomunicazione e fonia;
- h) progettazione e coordinamento delle iniziative rilevanti ai fini di una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese mediante gli strumenti della cooperazione applicativa tra pubbliche amministrazioni, inclusa la predisposizione e l'attuazione di accordi di servizio tra amministrazioni per la realizzazione e partecipazione dei sistemi informativi cooperativi;
- i) promozione delle iniziative attinenti all'attuazione delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie;
- j) pianificazione e coordinamento del processo di diffusione, all'interno dell'amministrazione, dei sistemi di identità e domicilio digitale, posta elettronica, protocollo informatico, firma digitale o firma elettronica qualificata e mandato informatico, e delle norme in materia di accessibilità e fruibilità nonché del processo di integrazione e interoperabilità tra i sistemi e servizi dell'amministrazione;
- k) pianificazione e coordinamento degli acquisti di soluzioni e sistemi informatici, telematici e di telecomunicazione, al fine di garantirne la compatibilità con gli obiettivi di attuazione dell'agenda digitale e, in particolare, con quelli stabiliti nel piano triennale.

5.8 "Dati ulteriori"

In Amministrazione trasparente dell'Ordine, ai sensi degli art. 7 bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012 è stata costituita la sottosezione "Altri contenuti-Dati ulteriori" all'interno della quale si trovano tutti quei dati, informazioni e documenti ulteriori non soggetti ad obbligo di pubblicazione e / o non riconducibili a nessuna delle sottosezioni previste dall'Allegato al d.lgs. n. 33/2013. L'Ordine, pertanto, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali, ha individuato, anche in coerenza con le finalità prescritte dalla normativa, i c.d. "Dati ulteriori" riportati nella relativa sezione. Tali dati possono essere incrementati, modificati e / o integrati nel corso del triennio.

Eventuali dati ulteriori dei quali si renda opportuna la pubblicazione saranno pubblicati sul sito istituzionale a cura dell'Ordine, nel rispetto dei limiti alla trasparenza previsti dall'art. 4 del D.Lgs. n. 33/2013.